

Intervista al nuovo Presidente diocesano di Azione Cattolica

Fabio Callegari: "spirito di servizio e viva riconoscenza"

Verso la Chiesa diocesana e l'A.C.



L'Azione Cattolica diocesana è una importante realtà ecclesiale - all'interno della Chiesa di Adria-Rovigo - viva e dinamica.

Sappiamo che nella realtà del Polesine l'A.C. è presente sin dalle sue origini, e anche oggi è attiva in diverse parrocchie. L'Associazione ha visto tra i suoi aderenti personalità di spicco, uomini, donne giovani e sacerdoti alcuni di questi hanno ricoperto anche ruoli importanti in seno all'A.C. Italiana; ricordiamo Mario Rossi, don Paolo Milan, il prof. Livio Crepaldi e molti altri.

In particolare poi, in questo periodo, l'A.C. diocesana è fortemente impegnata in un cammino di rinnovamento, con l'intento di partecipare alla nuova evangelizzazione e con una presenza significativa nelle diverse realtà parrocchiali.

Attraverso poi l'impegno soprattutto della ex presidente diocesana signora Paola Cavallari, l'A.C. diocesana collabora con il progetto nazionale dell'Associazione per attuare un programma specifico di evangelizzazione e di sensibilizzazione nella terra di Albania.

In questi giorni il Vescovo di Adria-Rovigo mons. Lucio Soravito de Franceschi - a seguito dell'Assemblea diocesana di A.C. - ha affidato l'incarico di presidente a **Fabio Callegari (nella foto con la famiglia)** della parrocchia di S. Caterina V.M. di Roverdicrè.

Callegari succede a Paola Cavallari, che ha guidato l'Associazione per due mandati, sei anni.

Fabio è sposato con Elisa e papà di due bellissimi bambini: Francesco di 3 anni e Silvia di 1 anno e mezzo. Il nuovo presidente che lavora presso i Vigili del Fuoco di Rovigo, ha vissuto la sua esperienza di A.C. nella vicina parrocchia di S. Pio X.

Animatore liturgico e direttore del Coro parrocchiale di Roverdicrè, Fabio è stato designato quale Sinodale per l'Azione Cattolica.

Nella sua lunga esperienza di membro di A.C. ha ricoperto l'incarico di responsabile diocesano dell'A.C.R. (Azione Cattolica dei Ragazzi) e successivamente di segretario diocesano.

In questa nostra intervista proponiamo ai lettori del settimanale diocesano la sua testimonianza.

D - Presidente, il Vescovo le ha affidato l'incarico di guidare l'Azione Cattolica diocesana per i prossimi tre anni. Con quale spirito ha accolto questa responsabilità?

R - Con spirito di servizio e di riconoscenza verso il Vescovo e verso l'Associazione per la fiducia che mi è stata accordata. Sono certo del valido contributo che riceverò dai Consiglieri. Con l'aiuto del Signore, spero di riuscire a svolgere il compito che mi viene richiesto.

D - Cosa significa per lei essere presidente dell'A.C. diocesana?

R - Significa avere a cuore l'intera associazione, dai piccoli agli adulti, cercando di curarne la formazione integrale favorendo il più possibile il coinvolgimento tra gli associati e la sinergia con i nostri Assistenti e i nostri parroci.

D - Come si presenta in questo momento la realtà dell'A.C. in Diocesi di Adria-Rovigo?

R - E' un'associazione che vede aderenti

soprattutto della fascia di età più adulta distribuiti in una ventina di parrocchie dove peraltro non in tutte è presente l'Associazione con tutti i suoi settori. Accanto agli aderenti "storici" sono presenti giovani e ragazzi, assidui e partecipi alle attività diocesane.

Negli ultimi anni in alcune parrocchie è nata l'Associazione e sono stati vari i momenti di formazione unitaria.

D - Ultimamente è stato avviato anche un progetto di evangelizzazione nella terra d'Albania.

R - E' tuttora in atto il progetto internazionale della Presidenza Nazionale che ci vede coinvolti in Albania. In questi giorni sono ritornati in Albania Paola, don Emanuele e due animatori giovani. Nel loro viaggio hanno anche portato come dono dei pennarelli che erano stati raccolti dagli aderenti all'AC diocesana. Ringrazio chi si è prodigato nella raccolta dei pennarelli.

D - E riguardo alla presenza dei giovani in Azione Cattolica, cosa ci può dire?

R - Se da un lato potrebbe essere una presenza numericamente non importante, dall'altro tale presenza è comunque significativa per gli altri giovani e perché diversi di loro hanno fatto un po' di strada nell'Associazione provenendo dall'ACR. Hanno una grande voglia di portare il loro contributo e di vivere in pienezza.

D - Quali sono i suoi primi programmi da attuare?

R - Consolidare la formazione degli animatori e continuare con le sperimentazioni "lanciate" dalla precedente Presidenza nella pastorale d'ambiente: nella scuola con il Movimento Studenti e nel lavoro con il Movimento dei Lavoratori. Colgo l'occasione per ringraziare il lavoro svolto dalla precedente Presidenza e in particolare da Paola Cavallari.

Insieme al Consiglio Diocesano di A.C. dovremo puntare maggiormente verso percorsi di annuncio gioioso, nel quotidiano e in tutti gli ambiti di vita, della speranza che ci viene da Gesù.

D - La Chiesa diocesana sta vivendo l'ultimo anno del Sinodo; lei cosa pensa di questa esperienza che vede la Chiesa diocesana impegnata da tre anni?

R - Il cammino in questi tre anni è stato laborioso e ritengo costruttivo anche per la conoscenza che si è sviluppata. E' necessario che questa esperienza di diocesanità non si perda finito il cammino.

D - Famiglia, giovani e poveri sono le tre priorità sulle quali il Sinodo riflette. Lei cosa pensa di questa scelta?

R - Ritengo siano punti di forza per la nostra Chiesa. E' importante cercare di coinvolgerli rendendoli protagonisti nelle scelte pastorali avendo cura di considerare le particolari esigenze di ciascuno.

D - Quale pensiero, quale preoccupazione guiderà questo suo impegno di presidente diocesano?

R - Il pensiero principale è quello di spronare, come Associazione, per essere annunciatori significativi nel nostro territorio polesano. La preoccupazione personale è quella di non riuscire ad interessare con tutti un cammino di condivisione per il tempo a mia disposizione stretto dal lavoro e dalla famiglia.

A cura di **Settimio Rigolin**

Verso le elezioni amministrative

Poca politica, niente programmi, molto personalismo

Il quadro più confuso riguarda il capoluogo

Nel momento in cui scriviamo mancano meno di due settimane alla chiusura di candidature e liste per il rinnovo dei consigli comunali; chiusura fissata per sabato 16 aprile alle ore 12. Come è noto le consultazioni locali riguardano il capoluogo ed Adria, assieme ad altri sei comuni polesani: Canaro, Ceregnano, Ficarolo, Rosolina, San Martino di Vanzette e Villamarzana.

Anche se il tempo ormai stringe il panorama è ancora caratterizzato da una buona dose di incertezza; tuttavia, progressivamente e obbligatoriamente, all'avvicinarsi dei termini, qualche punto ogni giorno si chiarisce, almeno da un punto pratico, perché sotto l'aspetto politico il quadro che emerge è di grande confusione e frammentazione, con una forte caratterizzazione personalistica, dettata anche da litigi e antipatie personali che pervadono un po' tutti gli ambienti politici locali.

Naturalmente l'epicentro di questo quadro si riscontra nel capoluogo, Rovigo, dove al dato amministrativo si accompagna anche uno scenario politico più generale. Tuttavia, pure Adria non è sfuggita a questa generale, solenne, confusione politica. Tant'è che ad un dato di riaggregazione venuto con l'accordo PD-IDV-SEL con candidato, Paolo Ruzza che ha consentito il superamento della precedente divisione nell'area di centro-sinistra, si è verificata la trasmigrazione, repentina, di un esponente storico del Pd adriese e polesano, Stefania Tescaroli, già candidata alle regionali (arrivata seconda dopo Graziano Azzalin) e presidente del consiglio comunale, che lascia per assumere la candidatura a sindaco, ma per il terzo polo, ovvero per l'Udc e alleati, dopo esserlo stato per il Pd prima dell'accordo con Idv e Sel.

Per fortuna che ancora il 10 marzo, Stefania Tescaroli dichiarava testualmente a Rovigo Oggi: "...i contestatori sono già usciti. Quindi adesso siamo a posto. Per fortuna il partito si è ricompattato". Poi, galeotto, è venuto l'accordo delle forze tradizionali del centro-sinistra e a quanto pare qualcosa s'è rotto nel rapporto con il suo partito.

Nell'area di centro-destra le tradizionali forze politiche si presenteranno da sole, salvo colpi di scena dell'ultima ora, il Pd con il sindaco uscente, sfiduciato Barbuiani e la Lega con Giorgio D'Angelo, già soprannominato "il leghista venuto dal sud".

Tuttavia, la situazione più complicata rimane a Rovigo dove invece Lega e Pdl avrebbero trovato l'accordo sul nome del presidente del Coni, Bruno Piva, ma il condizionale è d'obbligo. Il Pd starebbe invece subendo l'uscita verso il terzo polo dell'assessore Angelo Milan, toccato prima dalla decisione di impedire le primarie aperte e poi da alcuni comportamenti di consiglieri comunali del Pd vicini al candidato, Federico Frigato.

Alleanza PDL-Lega da una parte e scerei politici e personali in casa Pd, dall'altra, hanno dato fiato ad un asfittico terzo polo (Fli orfano dell'on. Bellotti, Udc con molti che hanno lasciato e Api accreditata di poco consenso).

Terzo polo che ora potrebbe contare sull'apporto dell'ex sindaco Paolo Avezzù da destra e, appunto, di Angelo Milan, da

sinistra.

Una situazione che qualcuno, in area centrista, spera possa decollare verso il ballottaggio questa alleanza dell'ultima ora, spinta più dai litigi che dalla politica, o forse è questa la politica attuale.

Comunque, chi si presenta particolarmente diviso è il centro-sinistra, nonostante abbia governato la città in questi anni. Pd e Socialisti candidano il giovane Federico Frigato, con un Pd scosso da defezioni verso destra, ma anche verso sinistra, dove ci saranno almeno altri due candidati Giovanni Nalin con Idv e Sel, nonché Matteo Masin con Rifondazione e un paio di civiche.

Accanto sia a destra che al centro sono previsti altri candidati e liste d'appoggio, nel segno della frammentazione e del

personalismo di cui si è detto e che peraltro già si era avvertito cinque anni fa, ma non in questa forma.

Dal momento in cui scriviamo a quando La Settimana sarà a disposizione del lettore, passeranno pochi giorni, ma saranno sufficienti a fermare alcune situazioni, senza che ciò infici l'idea generale che siamo di fronte ad un gran guazzabuglio.

La crisi del bipolarismo di cui si parla, tutta da verificare a livello nazionale visto che la legge che premia chi prende anche un solo voto in più ed elegge parlamentari senza vaglio popolare, per ora localmente ha prodotto solo una fase di grande confusione, con poca politica, niente programmi e molto personalismo.

FM

Notizie dalla Scuola di Teologia

Raimon Panikkar

La ricchezza delle esperienze religiose

Continuano gli incontri del seminario aperto e permanente sui temi dell'interculturalità e dell'interreligiosità.

Essendo questi argomenti alquanto complessi, si è posta la necessità di scegliere un autore cui fare riferimento, sia per individuare le sfide di cui diventare consapevoli che per avere indicazioni sulle vie di riflessione da seguire. Fra i vari autori possibili la nostra scelta è caduta su Raimon Panikkar perché, oltre che essere un grande filosofo e teologo del nostro tempo, con la sua opera e con la testimonianza della sua vita ha tracciato un sentiero, una via per quanti cerchino un dialogo genuino con le altre religioni e culture.

Panikkar è nato a Barcellona nel 1918 da madre cattolica e da padre induista. Si è laureato in filosofia, chimica e teologia. Nel 1946 è ordinato sacerdote cattolico. Come filosofo è noto soprattutto per la sua trattazione sui generis dei temi cristologici e relativi al dialogo tra le religioni e le culture.

Sicuramente non è un pensatore convenzionale poiché infrange molti schemi, convenzioni e pregiudizi. La sua formazione intellettuale e le sue origini indu e cristiane rappresentano un punto di incontro tra Oriente e Occidente. Da ciò, l'importanza del dialogo nel suo pensiero.

Per Panikkar un dialogo efficace non può nascere da un processo puramente meccanico o informativo, ma da quello che lui chiama "dialogo dialogico" che porta a riconoscere le differenze ma anche quanto si ha in comune, che spinge alla fine ad una mutua fecondazione.

Il dialogo non è un lusso per gli uomini, ma qualcosa di strettamente necessario, primo fra tutti il dialogo interreligioso.

Non può essere un dialogo astratto, teorico, basato sulle credenze, ma un dialogo umano profondo, nel quale si cerca la collaborazione dell'altro per la mutua realizzazione, dal momento che la saggezza consiste nel sapere ascoltare.

Per Panikkar la religione non è un esperimento ma un'esperienza, non è una teoria ma un'esperienza di vita per mezzo della quale l'uomo partecipa all'avventura cosmica. Egli considera la varietà delle religioni come sentieri che, diversi e distanti in partenza, conducono verso l'unica cima, in prossimità della quale essi tendono ad unirsi.

Il problema del pluralismo sorge quando si ha una incompatibilità tra visioni diverse del mondo e, allo stesso tempo, esse sono forzate a coesistere e a cercare la propria sopravvivenza.

Il pluralismo inizia con il riconoscimento dell'altro, che ha in sé la propria identità. L'essere umano è un essere in relazione, e il pluralismo autentico si manifesta come scoperta dell'altro. Il pluralismo non significa riconoscere molti modi (pluralità) ma definire molte forme per ottenere lo stesso obiettivo.

Il suo pensiero non è da confondersi con un sincretismo religioso, Panikkar stesso considera il sincretismo come morte della ricchezza insita nella varietà delle esperienze religiose che riconosce essere una ricchezza fondamentale delle diverse culture umane.

Panikkar ha concluso il suo viaggio terreno a Taveret, Catalogna, nell'agosto del 2010.

